

Sono riuniti a Firenze i segretari di sezione di tutta la regione

Il PCI della Toscana si fa l'identikit e trova un partito in buona salute

La relazione del segretario regionale Giulio Quercini - Una forza che non ha paura del «nuovo» - Una vasta azione di reclutamento da lanciare in tutte le organizzazioni territoriali - Come si lavora nelle sezioni - La partecipazione e la democrazia interna al Partito

Il salone-palestra della «25 Aprile» è già gremito prima dell'assemblea. La scenografia è la stessa, con l'immane palco rosso e la scritta sul fondo. Ci sono i segretari delle sezioni comuniste e i funzionari di Partito che si salutano: non si vedevano dalla precedente riunione regionale. Ma c'è, più che altro, attesa e voglia di discutere.

Il PCI è «nell'occhio del ciclone»: chi lo vede ripiegato su se stesso, chi frastornato da un crescente distacco tra base e vertice. La Toscana è una delle regioni «rosse» per antonomasia e l'astere il polo ad una organizzazione come questa non è quindi cosa di poco conto. Giulio Quercini, segretario regionale, parte proprio dallo «stato» del Partito: fornisce dati, il commento. Dice subito: «A noi non è apparso un partito ripiegato in se stesso, a riflettere sulle proprie difficoltà o addirittura sulla propria crisi. Il PCI è invece un partito impegnato a combattere per superare la grave crisi che attanaglia il Paese e a ricercare anche le nuove e originali per uscirne in senso democratico».

Tutto questo non avviene nella platea. Ci sono certo anche carenze ed errori: ma la ricerca e la correzione di questi appassiona e fa discutere i comunisti. I risultati della campagna di tessera-mento mostrano una forza sostanzialmente inalterata. Le assemblee che si stanno svolgendo in ogni angolo della Toscana fanno risaltare i tratti di una forza che sa che «senza un partito saldo, intelligente, unito» non si salva né l'economia, né la democrazia.

«Tranquilli, dunque? «Non lo siamo e non lo vogliamo essere», dice Giulio Quercini: «guardando oltre i numeri scorgiamo problemi nuovi e più complessi che la mutata situazione politica ci pone davanti».

«E' vero che tutto si è fatto più arduo e difficile nel nostro operare politico», continua Quercini: «ma proprio per questo maggiore, e non minore, deve essere l'attenzione specifica ai problemi, all'organizzazione, al lavoro di comunisti e di proselitismo, alla vita interna del nostro partito».

Invece non sempre è stato così. Un qualche «allentamento» si è avvertito e si capisce anche il perché. La cre-

scita di responsabilità amministrative e di governo, il dialogo più intensamente con gli altri partiti, la necessità di prospettare «nuove» e «nuove» soluzioni ai problemi ha pesato. Questo processo inevitabile ha portato ad una crescita dell'amministrazione, del dirigente a spese del lavoro di organizzazione esterna, di una ricerca culturale e di un capillare contatto con la popolazione.

Se si comprendono i motivi bisogna anche trovare le soluzioni, reagire. Dice Quercini: «al primo posto della riflessione su noi stessi rimane stare un obiettivo: la salvaguardia e lo sviluppo del carattere di massa del partito; del nostro collegamento con la società. Non ci muoviamo, nel dire questo, nessun rimpianto per un modo vecchio di stabilire i nostri legami con la società e le masse».

Se si potesse ripercorrere quel modo di essere che ha portato il PCI ad essere quella grande forza che è tutto sarebbe più facile e semplice. Il carattere di massa, i profondi contatti con la società devono essere garantiti con un nuovo modo di fare politica, con un modo che sia adeguato alla nuova e più avanzata collocazione politica che gli stessi successi del Partito hanno determinati.

Non si tratta, dunque, di questioni di tecnica organizzativa, ma della capacità piena di adeguare l'organizzazione del Partito alla azione politica. Avere nuove energie, dunque, ma sapere muovere a pieno anche tutte quelle esistenti. E' questa la complessa questione della partecipazione dei militanti alla vita della sezione.

Si parte, anche qui, da una affermazione molto precisa di Quercini: «E' rimasto lo stesso, o si è ristretto il numero dei «quadri» attivi di sezione?». E' cresciuto il numero dei militanti comunisti impegnati negli enti locali e nei molteplici organismi democratici di base (scuola, quartieri, organismi sanitari), ma non per questo si devono depauperare le sezioni. Occorre invece riuscire a «coinvolgere un numero più largo di nuovi compagni alla vita e alla iniziativa politica delle sezioni».

La partecipazione. Perché, si è interrogato Quercini, si è venuta ristagnando la vita delle organizzazioni di base? In un altro interrogativo che Quercini ha fatto seguire si può cogliere, implicitamente, una risposta: «A quali decisioni reali è chiamata la sezione, l'assemblea dei iscritti?». Troppa volte è chiamata a ratificare decisioni già prese.

La partecipazione si ha, per il segretario regionale, se chi partecipa sa di contribuire a decidere realmente. Correzioni reali e profonde nella vita interna urgono, vanno coraggiosamente adottate. «Il PCI dunque non si chiude a riccio. E lo fa nella consapevolezza che non si può avere paura del «nuovo». Che dalla crisi si può uscire con un partito che esalta i caratteri permanenti e validi del «Partito nuovo» di Togliatti adeguati al mutare della situazione sociale e politica. Da qui è poi mosso il giudizio di Quercini sull'attuale situazione politica: sul rapporto esistente in Toscana e nazionalmente tra le forze politiche».

Segretari, mentre chiediamo questa edizione, hanno iniziato a discutere. Gli argomenti e la tensione politica ideale non mancano certo.

tato, ma insieme anche conosciuto e stimato dal popolo, dai cittadini». Il voto esterno del Partito comunista non può essere solo quello dei suoi amministratori, dei suoi rappresentanti nelle organizzazioni pubbliche. Deve essere anche quello delle migliaia di dirigenti di sezione, di zona, delle federazioni e del comitato regionale.

Presenza operaia, rapporto con gli intellettuali, vita democratica nel Partito: altri filoni della relazione che ha aperto questo incontro dei segretari di sezione. I 110 militanti operai devono essere di più in tutti i sensi così come deve essere rafforzata la presenza organizzativa nelle fabbriche. Così come si deve sapere utilizzare non solo le capacità «specialistiche degli operatori» culturali, ma anche in loro più complessiva capacità politica.

La partecipazione. Perché, si è interrogato Quercini, si è venuta ristagnando la vita delle organizzazioni di base? In un altro interrogativo che Quercini ha fatto seguire si può cogliere, implicitamente, una risposta: «A quali decisioni reali è chiamata la sezione, l'assemblea dei iscritti?». Troppa volte è chiamata a ratificare decisioni già prese.

La partecipazione si ha, per il segretario regionale, se chi partecipa sa di contribuire a decidere realmente. Correzioni reali e profonde nella vita interna urgono, vanno coraggiosamente adottate.

Maurizio Boldrini

A proposito di una decisione del TAR

Nessuna guerra ideologica per la «Clinica Oltrarno»

Il tribunale amministrativo avrebbe sospeso le delibere con cui la Regione ne disponeva la chiusura - Il voto del consiglio a larga maggioranza

La notizia che il TAR (Tribunale amministrativo regionale) avrebbe disposto la sospensione delle delibere con le quali la Regione disponeva la chiusura della casa di cura Oltrarno, è l'occasione colta da alcuni organi di stampa, per suscitare un nuovo ed abbastanza sospetto clamore attorno ad una vicenda che, per le sue implicazioni umane, non dovrebbe davvero essere trattata con tanta disinvoltura.

Non si tratta, infatti, come in una partita di calcio di tifare per l'una o l'altra parte, dando - come fa il Tirreno - per scontato la «vittoria di Azzolina» sulla Regione. Qui non si tratta di vincere o di perdere quanto piuttosto di valutare i fatti avendo presente - come da sempre andiamo affermando - unicamente l'interesse dei cittadini che sventuratamente hanno bisogno di ricorrere alla cardiocirurgia.

Voto a larga maggioranza

Ancora non conosciamo, perché non ufficiale, la motivazione con la quale il TAR avrebbe deciso di disporre, non l'annullamento (come Azzolina chiedeva), ma la sospensione delle delibere approvate a larghissima

maggioranza dal consiglio regionale. Non si può in fatti ignorare il voto con cui si è espressa questa volontà del consiglio e che vide il parere favorevole del PCI, del PSI, del PSDI, della DC con l'estensione del PRI, mentre il PSDI era assente. Non si può ignorare neppure che anche i repubblicani, successivamente espressero l'opinione che la clinica Oltrarno non avesse le condizioni per continuare la propria attività.

Nessuna guerra ideologica, quindi, e neppure una rissa «personale», ma una valutazione oggettiva dei fatti che risultava chiaramente dalla indagine condotta dall'apposita commissione consiliare nel corso della quale furono ascoltate tutte le parti interessate, compresi il dottor Azzolina e, soprattutto, le famiglie dei bambini. Una decisione ponderata, quella della Regione, guidata sempre dall'interesse della collettività che doveva e poteva coincidere con la valorizzazione della struttura pubblica. Il punto era proprio qui. Nessun pregiudizio sulla scelta del medico da parte dell'ammalato, a condizione che la struttura privata potesse garantire un livello adeguato di specializzazione.

Né la Regione, d'al-

tra parte, ha mai posto ultimatum di sorta, proprio perché non si pensa assolutamente di poter affrontare questioni così delicate con semplici atti amministrativi; è semmai il confronto che deve sostenere anche in questo caso l'affermazione di una giusta soluzione.

Distinzioni strumentali

Si va alla ricerca strumentale di forzate distinzioni fra questa o quella politica o addirittura tra le istituzioni. Ebbene, proprio nel caso del consiglio comunale di Firenze l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza affermava chiaramente la validità delle valutazioni e degli atti compiuti dal consiglio regionale (e vien da chiedersi perché proprio la DC, in questo caso, si sia comportata in maniera diametralmente opposta, rispetto al proprio gruppo regionale, volando contro) compresa la inopportunità della autorizzazione alla clinica.

Tutto ciò non esclude la necessità, e in questo senso crediamo di poter leggere la stessa decisione del TAR, di intervenire responsabilmente come e sempre è avvenuto sulle situazioni drammatiche che questo problema riassume.

Sono 270.000 i comunisti nella regione

Vediamo un po', attraverso alcune delle stesse cifre fornite da Quercini nella sua relazione, quale è lo «stato» del Partito nella nostra regione. Al 31 ottobre vi erano in Toscana quasi 270 mila comunisti (256.130 iscritti al PCI e 12.971 iscritti alla FGCI). Un comunista ogni 4,5 voti ai PCI. Rispetto al '77 gli iscritti

sono diminuiti leggermente (500 tessereati in meno pari allo 0,2 per cento). I reclutati sono stati 3.200 a salasso e 8.900 nel biennio. C'è un certo regresso nell'azione di proselitismo: nei due anni precedenti i reclutati erano stati infatti 15.500.

Alcuni dati specifici all'interno di quelli più generali. Gli operai rappresentano circa il 40 per cento degli iscritti: sono infatti 110.000. Le donne sono 64.500 (sono leggermente diminuite rispetto agli anni precedenti). La sinistra governa in Toscana in 220 comuni su 287; in 8 provincie su 9 e nella Regione. Altrettanto rilevante è la presenza nelle organizzazioni democratiche di massa e nella cooperazione.

Tornano a lavorare associati gli ex dipendenti della fabbrica

Una coop dalle ceneri della Kent

Lo sforzo compiuto per non abbandonare lo stabilimento - Si tratta prevalentemente di giovani e donne - Una produzione giornaliera di circa 1.000 paia di scarpe

CASTELDELPIANO - Da sfruttati a produttori: questa è la nuova collocazione produttiva assunta dai giovani e ragazze del gruppo Zomp, lasciando senza lavoro 50 operai amiatini. I 500 spariti in altre regioni. La causa di questa situazione era da ricercarsi, non solo nella crisi del prodotto calzaturiero sul mercato, ma anche e soprattutto in un modo per lo meno strano di gestione aziendale.

I lavoratori rimasti senza lavoro e senza la riscossione di stipendi arretrati, fiduciosi nella loro capacità professionale oltre che nella volontà di lavorare, iniziano a pensare alla possibilità di ripre-

sa dell'attività attraverso la forma associativa. Incontri con i partiti, le istituzioni sociali e amministrative portano a concretizzare il progetto. Ventidue dipendenti si costituiscono in cooperativa sottoscrivendo 500 mila lire pro capite come fidejussioni: la Comunità montana approva all'unanimità il finanziamento di 20 milioni per partecipare all'asta per il rilevamento dei macchinari.

Dal 2 novembre scorso l'ex Kent, alla quale il pretore di Arcidosso aveva posto i sigilli, ha riaperto le porte per ricominciare a lavorare «a fazzoletti», per l'esportazione, con un ciclo produttivo che parte dal semi-lavorato per giungere al prodotto finito. Produzione giornaliera prevista dalle 600 alle mille paia con prospettive di incremento che dovrà comportare assunzione di nuova manodopera. Per questi motivi, il consiglio della cooperativa, nel cercare nuovi obiettivi e commesse procederà anche ad allargare la sua base sociale.

Difficoltà, problemi? Certamente. I lavoratori ne sono consapevoli, ma dall'impegno e dalle espressioni di entusiasmo registrate c'è forte volontà a non piegarsi. Frattanto, come ha detto il sindaco di Casteldepiano, mentre l'attività riprende c'è la Wikelman mineraria che è in procinto di chiudere mandando a casa 16 lavoratori. Per l'Amiata, come si vede, non c'è proprio mai «pace».

Incontro del Pci coi cittadini oggi a Massa Marittima

MARINA DI MASSA - Un incontro con la popolazione è stato organizzato per questa mattina dal direttivo della sezione S. Lombardi. La manifestazione prevista per il 10, si terrà nei nuovi locali della sezione, che saranno inaugurati nella occasione, in via Casamicciola (vicino caserma dei carabinieri). Parteciperà il compagno Luciano Pucciarelli, segretario provinciale del Pci: alla manifestazione sono invitate le varie forze politiche, l'amministrazione comunale e tutta la cittadinanza.

Ricordi

Assolto il sindaco di Grosseto Finetti

GROSSETO - Il pretore di Grosseto, dottor Giovanni Curci, ha assolto con formula ampia perché il fatto non costituisce reato, dall'accusa di abuso di ufficio e di controvindicazione alla legge urbanistica, il sindaco del capoluogo maremmano Giovanni Finetti. Sono andati assolti altri 4 imputati, la titolare della licenza, il progettista dei lavori e due impresari.

UN PRESTITO? da oggi chiedi a noi... Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere denaro. Mutui 1-2, grado fino a 99 milioni. Prestiti finanziari e commerciali

KOTZIAN

dal 1772

TRADIZIONALE FIERA ANNUALE DEL TAPPETO

FORTI RIBASSI - OCCASIONI

KOTZIAN
LIVORNO - Via Grande, 185 - Tel. 38171-72

edilizia Meucci

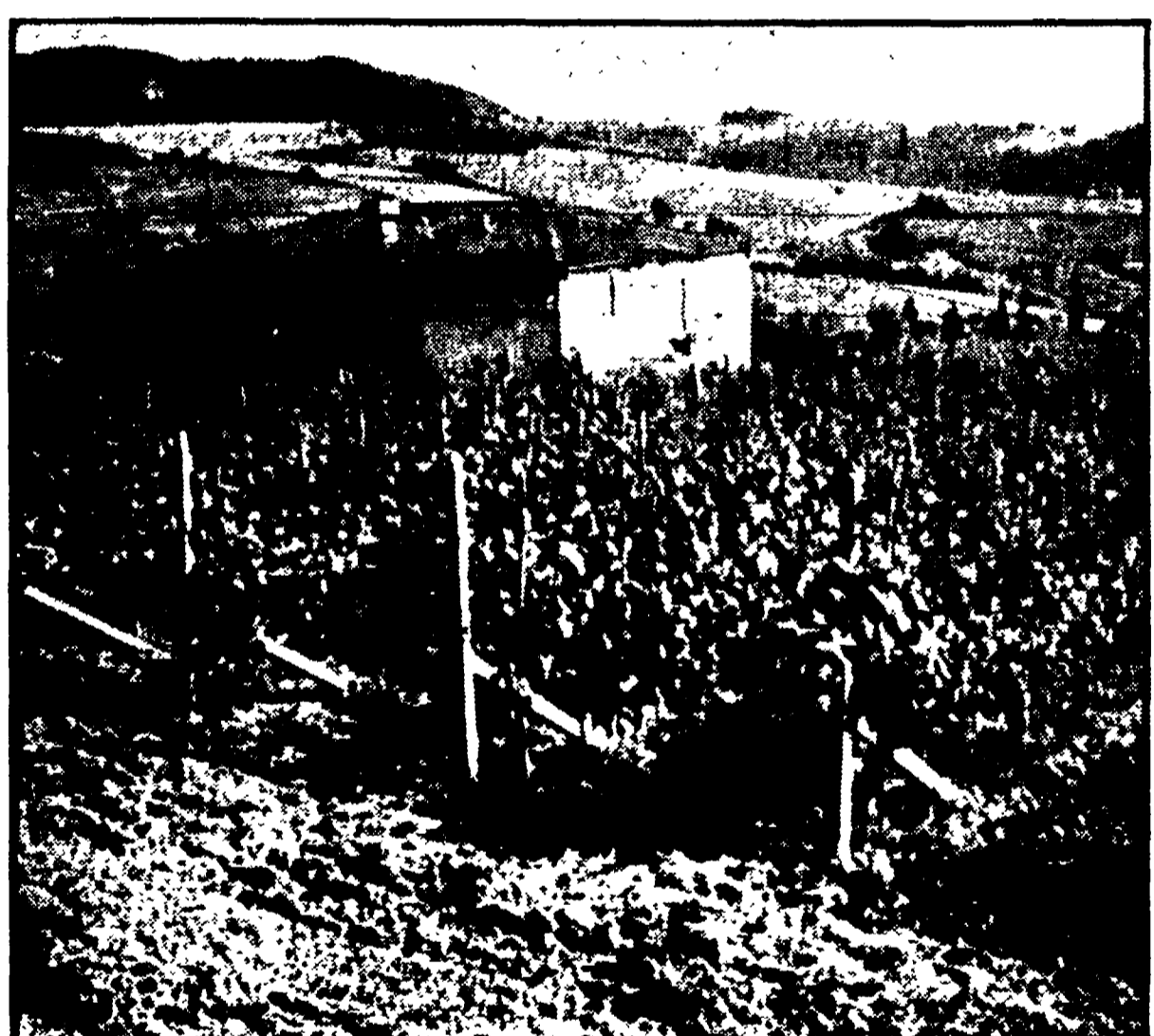
IMPRESA EDILE

MATERIALE DA COSTRUZIONE PIASTRELLE IGIENICO SANITARIE

OLMO (Arezzo) Tel. (0575) 39.264

LA FINANZIA

Via Grande, 37 - Livorno Tel. (0586) 30514



Un «Bianco Vergine» da scoprire

AREZZO - In Val di Chiana c'è un vino eccellente che purtroppo non è molto conosciuto come gli altri vini DOC della Toscana. Si tratta del «Bianco Vergine», dal sapore asciutto e leggermente amabile, dal profumo delicato e gradevole. Per valorizzare questo tipico prodotto delle campagne aretine e senesi, la Camera di commercio di Arezzo ha indetto un convegno, al quale sono intervenuti il presidente della giunta regionale Mario Leone e l'assessore all'agricoltura Anselmo Pucci. La zona di produzione del vino DOC «Bianco Vergine» della Val di Chiana comprende il territorio dei comuni di Arezzo, Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano, Marciano, Monte San Savino, Civitella in Val di Chiana, Sinalunga, Torrita di Siena, Chiusi, Montepulciano,

Lucignano. Il comprensorio di produzione non si identifica però con la superficie dei comuni interessati, ma comprende soltanto circa 56 mila ettari. La Regione Toscana ha già svolto una intensa azione promozionale nei confronti del «Bianco Vergine»: il vino è stato a Düsseldorf nel corso della settimana toscana. Al convegno sono intervenuti anche il presidente della Camera di commercio, Francesco Fornasari, il consigliere regionale Giovanni Barbagli, il presidente del consorzio Bianco Vergine, Franco Quagliotti, il direttore tecnico della cantina sociale dei vini tipici dell'Areino, Armando Vasso.

NELLA FOTO: vigneti da vino in Val di Chiana.

Ogni giorno centinaia di italiani comprano una nuova Ford Fiesta.

Perché è una gran macchina.

IN TOSCANA:

- AREZZO - AUTOFIDO Sas - Tel. 25850
- CECINA - FILNERAUTO Srl - Tel. 641302
- EMPOLI - ROAN (S. Croce sull'Arno) - Tel. 33585
- GROSSETO - Supergarage FALLONI - Tel. 22386
- LIVORNO - ACAV Snc - Tel. 410542
- LUCCA - Ing. C. PACINI - Tel. 46161
- MASSA - CISMECCANICA - Tel. 52585
- MONTECATINI - MONTEMOTORS SpA - Tel. 77423
- PISA - SBRANA - Tel. 44043
- PISTOIA - TONINELLI & C. - Tel. 29129
- POGGIBONSI - A.R. di Agnorelli Renzo - Tel. 936768
- SIENA - F.LLI ROSATI (Chiusi Scalo) - Tel. 20031
- VIAREGGIO - AUTOMODA SpA - Tel. 46344